

Ambiente - Stretto di Messina, associazioni: "Progetto insostenibile, governo faccia i conti con la realtà"

Roma - 01 apr 2025 (Prima Notizia 24) **Greenpeace Italia,**

Legambiente, Lipu e Wwf Italia: approccio miope su un'opera che va fermata per il bene dell'ambiente e delle casse dello Stato.

Dal 2003, anno della prima approvazione, ad oggi, il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina è stato riproposto in diverse occasioni, per essere poi accantonato dal governo Monti per motivazioni tecniche, finanziarie ed economiche. Sembrava che l'idea di un progetto insostenibile sotto diversi punti di vista fosse stata finalmente superata, fino a quando il governo Meloni non ha deciso di riesumare il progetto. Ad oggi, però, nonostante i gravi impatti sull'ambiente siano evidenti, non sono state contemplate soluzioni alternative, né risolte le molteplici questioni tecniche, compresi i costi in costante lievitazione (attualmente le previsioni superano i 14 miliardi di euro di spesa). I danni ambientali causati da questa infrastruttura sono innegabili e documentati. Il progetto comporta incidenze negative significative sui siti della rete Natura 2000 ai due lati dello Stretto di Messina, una delle più importanti rotte migratorie degli uccelli tra Eurasia e Africa. Milioni di uccelli attraversano ogni anno le acque che separano la Sicilia e la Calabria e il Ponte causerebbe la strage di migliaia di individui per collisione e la distruzione degli habitat prioritari. Inoltre, non è mai stata dimostrata la necessità dell'opera rispetto agli obiettivi socioeconomici che si vorrebbero perseguire, né documentato se i benefici attesi siano tali da bilanciare il sacrificio imposto all'ambiente, alla vivibilità dei luoghi interessati e alla finanza pubblica. Nonostante ciò, con il decreto-legge 35/2023 il governo italiano ha imposto il riavvio delle attività necessarie all'approvazione e alla realizzazione del Ponte, dettando un procedimento autorizzativo speciale e derogatorio contro il quale le Associazioni hanno deciso di intraprendere una serie di azioni legali per cercare di sopperire con il diritto al buon senso che sembra mancare su questa vicenda nelle decisioni dell'esecutivo. In ordine le associazioni hanno intrapreso tre azioni legali: . Ricorso al TAR . Diffida al CIPES . Reclamo alla Commissione Europea Ricorso al TARII 19 dicembre 2024, Legambiente, Lipu e WWF Italia hanno presentato ricorso al TAR Lazio per l'annullamento del parere n. 19/2024 della Commissione tecnica Via-Vas, favorevole con prescrizioni sulla Via al progetto del Ponte. Il ricorso, firmato dagli avvocati Daniela Ciancimino, Elio Guarnaccia, Enrico Mantovani e Aurora Notarianni, evidenzia l'illogicità del parere rilasciato dalla Commissione, che presenta importanti carenze di analisi. La valutazione d'incidenza negativa su alcune delle aree vincolate a livello comunitario pregiudica il parere positivo rilasciato, mentre le analisi e gli approfondimenti richiesti – in particolare su mitigazioni e compensazione – si sarebbero dovuti presentare già con il progetto definitivo. Le prescrizioni della Commissione evidenziano le gravi lacune di analisi, come la necessità dell'aggiornamento del piano di

monitoraggio ambientale per almeno un anno da eseguirsi ante operam per diversi habitat, per la fauna e per le specie migratorie. Per gli impatti a mare si chiedono aggiornamenti di monitoraggi e analisi da effettuarsi per un anno intero sempre ante operam riguardo le comunità planctoniche e sul movimento di pesci e cetacei. La Commissione ha fissato ben 62 prescrizioni, riconoscendo che per alcuni siti della Rete Natura 2000 coinvolti non sia possibile escludere che il progetto non determinerà incidenze significative con effetti negativi su detti siti. Diffida al CIPESII 28 febbraio 2025, Greenpeace Italia, Legambiente, Lipu-BirdLife Italia e WWF Italia hanno inviato una nota al CIPES, chiedendo di rilevare i gravi vizi intervenuti e il mancato perfezionamento delle fasi dell'iter procedimentale per l'approvazione del Ponte, diffidando il CIPES dal procedere all'esame della documentazione pervenuta e dal compimento di ogni ulteriore atto finalizzato all'approvazione del progetto. Reclamo alla Commissione Europea il 27 marzo 2025, Greenpeace Italia, Legambiente, Lipu-BirdLife Italia e WWF Italia hanno inviato alla Commissione europea un doppio reclamo contestando all'Italia la disapplicazione delle normative europee in materia ambientale. Hanno chiesto la riapertura della procedura di infrazione che a suo tempo era stata archiviata per l'accantonamento del progetto, evidenziando le irregolarità contestate. Il reclamo si articola in due punti principali: il mancato esperimento della procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas), in violazione della Direttiva "Vas", e la violazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" per i vizi procedurali e le lacune riguardanti la Valutazione di incidenza ambientale (Vinca). Le associazioni hanno evidenziato la mancanza della procedura Vas, che si applica a piani e programmi quale nella sostanza è il Ponte sullo Stretto di Messina che prevede una serie di opere complesse e non un singolo intervento, e le carenze dell'analisi delle incidenze, che compromettono la corretta quantificazione degli impatti e l'individuazione di misure di mitigazione e compensazione. "Il governo ha disatteso i principi di prevenzione e precauzione che sono alla base delle valutazioni ambientali", hanno dichiarato Greenpeace Italia, Legambiente, Lipu e WWF Italia nel corso della conferenza stampa. "Il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina deve essere fermato per il bene dell'ambiente e delle casse dello Stato".

(*Prima Notizia 24*) Martedì 01 Aprile 2025